

## Intervista a Renzo Garrone

Renzo Garrone: socio fondatore dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), direttore e accompagnatore di RAM Viaggi (<http://www.ramviaggi.it/>) e autore di diversi saggi fra cui "Turismo responsabile, nuovi paradigmi per viaggiare in terzo mondo", "Povero outgoing, le condizioni dei lavoratori nei paradisi turistici del Sud" e "Per turismo scolastico nuovo e responsabile".

### 1. Parli di turismo responsabile. Come viene definito?

Esiste una definizione ufficiale<sup>1</sup> che è stata varata dieci anni fa, il 9 ottobre 2005 a Cervia, da parte dell'AITR e questa recita "il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori." La mia definizione invece è molto più sintetica e si riassume in: una nuova etica del viaggio che richiede un'adeguata mediazione culturale. Nella definizione ufficiale, e in tutti i codici della sostenibilità, manca quindi la dimensione dell'incontro, che non è per niente scontata e che occorre valorizzare insistendo sull'aspetto umano delle cose.

### 2. Pensi che un turismo di questo tipo sia veramente realizzabile?

Sicuramente vi è una grossa carica di utopia e siamo ancora molto lontani dalla sua realizzazione e ne sono consapevoli gli operatori seri. Però ogni tanto, come nelle grandi opere d'arte, viene fuori qualche cosa di riuscito. Come un incontro che fai bene, un'escursione che ha tutti i tempi giusti, le positività delle persone che sottostanno a mille fattori. Siamo esseri umani e come tali imperfetti, ma possiamo mirare a ottenere il risultato migliore mettendocela tutta e applicando alcuni criteri di fondo.

Uno di questi criteri è la dimensione dell'incontro che resta un aspetto fondamentale non sempre di facile realizzazione. Esistono incontri programmati e non programmati, entrambi con le stesse possibilità di riuscita. Due persone possono uscire a fare una cosa insieme, mettendosi d'accordo oppure no. Mettersi d'accordo è una delle capacità degli esseri umani. Ma quando due persone non si comprendono, per esempio nel turismo lontano da casa, entrano in gioco anche altri fattori come i codici culturali e la lingua che possono portare a dei malintesi, ma "miracolosamente" succede nel mondo globalizzato moderno che la gente si incontra comunque. Quindi la possibilità di organizzare incontri che riescono è reale e gli operatori seri ne fanno uso.

Un altro criterio è la larga partecipazione alla gestione dell'esperienza di tutti i cosiddetti "stakeholders" ed è lì che è opportuno parlare di "opera d'arte" in quanto difficilmente tutti coloro che gestiscono l'esperienza partecipano con lo stesso grado di coinvolgimento ed entusiasmo. Molto spesso non ne hanno una gran voglia, o altri problemi e difficoltà. Quindi non è possibile fare del

---

<sup>1</sup> La carta etica del turismo scolastico <http://www.aitr.org/documenti-e-materiali/carta-etica-del-turismo-scolastico/>

turismo ambientalmente sostenibile in un luogo dove ad esempio viene sprecata l'acqua o non ci sono i depuratori. Ma non è colpa dei turisti, è responsabilità degli amministratori locali. Non siamo quindi in grado da soli di proporre il turismo responsabile, ognuno deve fare la sua parte, e noi dobbiamo cominciare!

**3. Si può dire che una gita scolastica o un viaggio di studio é turismo?**

Sì, nella misura in cui il turismo viene inteso come svago, e l'accezione positiva del turismo responsabile è uno svago intelligente, che non fa male a nessuno, che corrisponde alle esigenze di ricreazione che tutti gli essere umani hanno. L'aria aperta in questo senso è un facilitatore, ma anche la cultura benintesa. I ragazzi durante la gita hanno voglia di divertirsi, di far casino e di andare in giro.

La gita scolastica o il viaggio di studio è turismo purché abbia una quota di approfondimento. Secondo me una gita ben fatta viene preparata prima a scuola, durante la gita non ti viene richiesto di stare attento per 10 ore, ma una visita ben preparata e strutturata che richiede la partecipazione e la concentrazione per un tempo limitato di un'ora. Noi organizziamo degli incontri a Camogli con gente di mare e agricoltori, questi incontri, estremamente significativi, dei quali i ragazzi si portano a casa queste interazioni, contemporaneamente devono fornire un livello di attenzione che il momento di studio richiede. Poi però si rilassano e si divertono.

**4. Per te a cosa servono queste attività fuori scuola, a parte lo svago, divertirsi e stare insieme?**

Servono ad approfondire determinate tematiche che devono far parte dell'istruzione e che possono essere approfondite al di fuori delle quattro mura. La scuola non è soltanto stare dentro fra i banchi, ma è anche fuori! Potremo andare vedere un contesto tropicale, di montagna alpina, di mare mediterraneo. Le scuole lombarde, situate nella pianura, che vengono dove c'è il mare e le montagne imparano qualcosa di diverso. Con le gite scolastiche alle classi chiedo di fare qualcosa sul loro territorio, per poi confrontarle con un territorio diverso, quello visitato e così il viaggio si trasforma in un'esperienza istruttiva.

**5. Quali sono i criteri per un turismo scolastico responsabile?**

A monte del turismo scolastico ci deve essere una preparazione della gita fatta in classe con gli insegnanti e con chi poi opera nel territorio: il senso del viaggio deve essere chiaro a tutti. Le uscite si definiscono scolastiche dove i ragazzi vanno fuori a imparare delle cose che possono essere preparate teoricamente in classe, ma poi una volta fuori vanno vissute. Uscendo vanno prese in considerazione i fattori culturali, ambientali ed economici del territorio esplorato. Per esempio venendo al mare bisogna pensare non alle nozioni, ma a cosa significa "mediterraneo", che tipo di clima c'è, che flora spontanea, che tipo di coltivazioni si trovano, che tipo di adattamento. La gente come ci vive e con quale economia. Come quest'ultima è diventata, spesso è basata sul turismo e quindi siamo d'accapo ed è nostro obbligo farlo bene. A monte va quindi preparato bene il contesto storico, geografico, culturale della gita, con delle ipotesi di approfondimento da verificare. Sul posto i criteri non sono diversi da quelli del turismo responsabile classica perché avrai a che fare con la gente del posto, quindi ci sarà la dimensione umana. Poi ci sarà la dimensione del tempo, tempo a disposizione che se l'organizzazione è fatta bene non cerchi di fare troppe cose, ma deve essere una cosa che gira con i tempi giusti e non di corsa e che non sia noiosa. Per la dimensione economica ovviamente noi ci appoggiamo su delle realtà locali, operatori del territorio, che paghiamo per questa collaborazione. Le nostre gite costano qualcosa di più perché noi diamo più valore al tempo. Inoltre si può mangiare locale lasciando un po' di soldi nel territorio. Dal punto di vista ambientale ovviamente il compito è più facile muovendoci in un ambiente naturale, occorre però sensibilizzare costantemente i ragazzi sul tema dei rifiuti e del rispetto dell'ambiente.

In sintesi ci vuole a monte una preparazione adeguata della gita, durante la gita occorre valorizzare la dimensione umana, la dimensione del tempo ovvero avere del tempo a sufficienza, la dimensione economica cioè che lasci dei soldi anche alla gente del posto e la dimensione ambientale sostenibile. Il grosso problema oggi è uno solo: vogliamo spendere meno! È un po' come comperare un vestito, se lo facciamo fare da una sarta ha dei costi diversi che se fatto in Cina, quello che conta è il basso costo. In una logica di mondo giusto col prezzo si dovrebbe valorizzare il tempo! Nelle gite è la stessa cosa idealmente l'operatore dovrebbe recarsi in classe almeno una mezza giornata insieme all'insegnante. Lo si faceva una volta, ora non più perché già costano di più le nostre gite e quindi non è più possibile. Concordiamo con l'insegnante motivato una sorte di riunione preparatoria di mezza giornata per la gita, in fondo è il loro lavoro...

**6. Qual è il valore aggiunto per la scuola che applica un turismo responsabile?**

Quello che capita troppo spesso ancora nelle nostre scuole è l'insegnante che prepara tutto e mette la classe davanti al programma della gita senza alcuna partecipazione e preparazione degli allievi. Bisognerebbe rivoluzionare questo sistema investendo del tempo nella preparazione. La riunione preparatoria è un investimento: chiunque volesse fare un lavoro bene lo prepara prima. In fin dei conti è un investimento anche per il futuro in quanto gli allievi sono i turisti di domani o addirittura gli operatori turistici. Il turismo sta diventando un'attività sempre più importante.

**7. La vostra organizzazione "RAM/Viaggi" prevede un'offerta per le scuole. Di cosa si tratta concretamente? Le scuole svizzere ne potrebbero usufruire?**

Realizziamo per le classi che lo desiderano un viaggio qui a Camogli e dintorni, abbiamo soprattutto scuole lombarde, offrendo loro un mix di aria aperta in area naturale e incontri con persone che ad esempio spiegano cosa significa andare per mare (esiste un'associazione che si occupa di questi elementi di capitaneria e della tradizione locale) oppure illustrano come si vive con la cooperativa agricola che si occupa del parco regionale di Portofino. Abbiamo una proposta standard per le scuole, limitate alla zona di Camogli e per ragioni economiche limitate a un giorno solo. Evidentemente siamo disponibili ad accogliere classi anche dalla Svizzera. Per esempio dal Ticino si potrebbe arrivare per una giornata sola con un pullman. Per essere sostenibile dovrebbe essere riempito con due classi (al massimo 50 persone) che sul posto usufruiranno di due guide su due percorsi distinti che in comune hanno gli incontri (che si fanno scalati) e l'arrivo a San Fruttuoso. Consigliamo anche di portare il panino da casa, visto che si vuole risparmiare il più possibile. Il ritorno a Camogli viene fatto in barca con tanto di focaccia finale. Questa cosa dura una giornata. Evidentemente siamo disponibili a gestire anche più giorni con tanto di pernottamento, in un monastero che ha abbastanza spazio o altrove e con programmi giornalieri organizzati ad hoc. Alla fine è solo una questione di soldi.

**8. Se tu potessi rivolgerti a un/a direttore/trice di scuola quali consigli gli/le daresti per fare delle gite scolastiche che abbiano senso?**

Chiedere agli insegnanti che la preparino secondo quello che ho raccontato prima e far sì che abbiano lo spazio per questo. Il dirigente scolastico può mettere a disposizione il tempo necessario ai docenti nel senso di sbloccare una mezza giornata delle loro ore e quelle dei colleghi da dedicare alla preparazione.

Inoltre i direttori dovrebbero martellare le famiglie sostenendo la bontà delle gite scolastiche che non solo soltanto delle uscite giusto per andare fuori dalle quattro mura e quindi chieder loro di investire qualcosa. Le famiglie spesso non badano ai conti spendendo 500€ per uno smartphone e poi non hanno 25€ per una cosa che ha senso! Queste sono le raccomandazioni che darei a un direttore di scuola.